

PREFAZIONE

In passato, ho scritto di “cieli senza aquile”¹, e si tratta di un’immagine rimastami impressa a fuoco nello spirito – un vuoto interiore che scandaglia il cielo, cercandovi ancora e ancora qualcosa di meritevole, qualcosa di eccellente, di nobile, di migliore. Guardando indietro ai dieci e più anni che scrivo di uomini e mascolinità, mi appare chiarissimo come il tema centrale del mio lavoro non sia affatto cambiato. Tratto le solite problematiche di sempre in modo più raffinato e articolato, sì, e mi ci approccio con un superiore livello di comprensione, ma il punto rimane sempre quello. Per un uomo, cos’è ideale? Cos’è meglio? Cos’è il meglio? Cosa potrà mai essere talmente perfetto e irraggiungibile da risultare quasi... divino?

Quel cielo grigio, quell’impuro abisso celeste che pigro e orizzontale si stende verso un termine nebbioso e indefinibile – tristezza, orrore, disperazione. Caos, sorte fatale dell’Ultimo Uomo. Desolazione di un cielo senza più aquile, abbattute per salvare un mondo di conigli, vuoto assoluto lasciato dalla morte degli dèi, dall’assassinio degli eroi. Vaghiamo in questa terra di nessuno circondati da ragazzi perduti, figli di padri troppo deboli o del tutto assenti. Tragico che tutti questi giovani crescano senza uomini a cui guardare; ancor più tragico che non abbiano altro che idoli umani a riempire loro il cuore di meraviglia, occhi ormai estranei a ogni idea di perfezione. Senza una luce speciale, senza

(1) J. Donovan, *A Sky Without Eagles*, Milwaukee, Dissonant Hum, 2014. (Nota del Traduttore).

un superbo nitore che sia scaturigine di sogni eccelsi, agli uomini non restano infatti che risentimento e mesta rassegnazione.

Per tutti questi anni... già, per tutti questi anni ho cercato di ispirare uomini a elevarsi e a mirare più in alto. Che dire... con i miei disperati appelli... ho provato a riportare le aquile smarrite al loro cielo.

Ci sono gruppi che parlano e parlano di “mascolinità sacra”, ma offrono poco più che una sorta di catarsi collettiva – circoli di cucito in versione pelosa per uomini in cerca di spalle su cui piangere e nient’altro. Perché qualcosa sia sacro, prima di tutto dev’essere – appunto – reso sacro, ossia inviolabile. Fisso e immobile. Il sacro sarà la tua *axis mundi* e l’ancora della tua identità, almeno in teoria connettendoti con qualcosa di eterno – qualcosa di più grande di te. Di conseguenza, una “mascolinità sacra” dev’essere davvero sacra, e davvero mascolina.

Queste pagine rappresentano precisamente il mio personissimo tentativo di buttar giù l’ossatura di una “mascolinità sacra” radicata in quell’idea senza tempo di uomo che ho delineato nel mio *La via degli uomini*². Un’opera, quella, fondamentale, senza la cui lettura rischierai di sentirti perso e confuso. Comincia da lì, quindi, o quantomeno tienila a portata di mano.

“Mascolinità sacra”, dicevamo. Ho cominciato ad addentrarmi e ad esplorarla sul serio praticando rituali pagani, e dando vita a uno spazio sacro nel Washington orientale chiamato Waldgang, spazio che ha attirato uomini da tutto il mondo, desiderosi di saperne di più su quei miei riti, e sul paganesimo germanico in generale. L’idea di questo libro è nata proprio come risposta ai loro interrogativi, tanto da esser stato provvisoriamente intitolato “*Odin, Thor, Frey*”. Tuttavia, con l’espandersi delle mie ricerche, ho realizzato che ciò di andavo parlando trascendeva i

(2) J. Donovan, *La via degli uomini*, Firenze, Passaggio al Bosco, 2020. (N.d.T.)

limiti di quella cornice. Infatti, il paganesimo germanico altro non è che una manifestazione bellissima ed estremamente stimolante di qualcosa di ben più vasto e antico. Dedicandomi a *La via degli uomini*, ho attinto a tutto, dall'*Epoica di Gilgamesh* alla storia di Roma, e uomini da ogni dove, di ogni retroterra, hanno saputo stabilire connessioni immediate con quanto avevo scritto. Questo libro riparte da lì, spiegando la “mascolinità sacra” facendo uso della metafora primitiva e ancestrale del fuoco da campo, e edificando il suo discorso sul concetto di Perimetro che *La via degli uomini* già ha introdotto.

“*Stay solar*” è il mio motto prediletto ormai da da alcuni anni, e pare avere preso ormai una vita tutta sua. Ho provato a tratteggiarne il significato in un mio scritto, e nell'autunno del 2019 ho tenuto, dinanzi alla platea di *21 Convention*³, un discorso intitolato “*Manly Idealism*”⁴, che abbozzava molte delle idee poi sviluppate in questo progetto. *Fuochi nell'oscurità*, per l'appunto, combina il concetto di solarità con ciò che definiamo “idealismo virile”, generando un movimento filosofico oppure spirituale da me denominato “Idealismo Solare”. Dico *oppure*, perché in realtà queste pagine si possono leggere in due modi.

Molti dei miei lettori sono cristiani di varia confessione, praticanti o meno, inclusi molti uomini che rispetto, ammiro, e che considero amici e sodali. Diversi, poi, con cui sono entrato in contatto sono islamici o induisti, e molti ancora – naturalmente – aderiscono al mio caro paganesimo germanico o ad altre forme di paganesimo. Gran parte di ciò che sappiamo della spiritualità dei nostri avi, lo dobbiamo a cristiani che riportarono vite e detti di non cristiani perché li reputavano interessanti e degni di

(3) Serie di conferenze a tema sociologico – centrate in particolare su questioni legate alla mascolinità – organizzate dall'associazione statunitense 21 Studios. (N.d.T.)

(4) Il discorso citato dall'Autore è liberamente fruibile su YouTube, al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=ifjnrcaexWY>. (N.d.T.)

essere preservati. Possiamo persino ringraziare un avventuriero islamico, Aḥmad ibn Faḍlān⁵, per averci lasciato uno dei rarissimi resoconti di prima mano rimastici di un rituale “vichingo”.

Se già aderisci a un determinato credo, o sei un ateo interessato di psicologia virile, credo che questo libro abbia molto da offrirti nelle sue molte osservazioni su uomini, miti e archetipi. Se questo è il caso, leggilo come leggeresti Joseph Campbell⁶, o qualcosa come *King, Warrior, Magician, Lover*⁷. Se invece non sei un cristiano o un musulmano professato, e neppure un ateo duro e puro, ma soltanto un uomo aperto a (o, forse, in cerca di) una prospettiva spirituale allineata ai tuoi valori maschilini, capace al contempo di ricongiungerti a qualcosa di più grande... beh, mi permetto di proporti il mio Idealismo Solare come valida tecnologia spirituale alternativa.

I campi della psicologia e della spiritualità tendono a sovrapporsi in modo tale da sfumare i confini che li separano, al punto di rendere ogni eterogeneità poco più che una mera predilezione per una particolare estetica o narrazione. In questa zona grigia fra il plausibile e il sogno, fra ciò che vogliamo considerare interamente consapevole e quanto sospettiamo essere inconscio, c'è assolutamente spazio per un Idealismo Solare in grado di porsi come sovra-intellettuale, metafisico e aperto al mistero. In questo libro, ho attribuito nomi a concezioni, forme e forze di natura già chiamate in molti modi, ma verosimilmente già parti integranti dell'esperienza virile sin da prima che gli uomini pren-

(5) Aḥmad ibn Faḍlān (877-960), scrittore e avventuriero arabo. Autore di un manoscritto perduto contenente la cronaca di un lungo viaggio in Europa intrapreso su incarico del califfo abbaside di Baghdad, è interpretato da Antonio Banderas nel film *Il 13° guerriero* (1999), di John McTiernan. (N.d.T.)

(6) Joseph John Campbell (1904-1987), saggista e storico delle religioni statunitense. (N.d.T.)

(7) R.L. Moore, *King, Warrior, Magician, Lover: Rediscovering the Archetypes of the Mature Masculine*, San Francisco, HarperOne, 1991. (N.d.T.)